



LA SPOSA BLU

(da *BARBABLU'* di Charles Perrault)

L'ultima creazione di Silvia Battaglio è una prova di straordinaria e matura intelligenza scenica e plastica corporea. Un corrusco sogno romantico, figurativamente degno dei più fluidi fantasmi di Füssli, con una capacità di animazione e trasfigurazione – anzi di "respirazione" – dello spazio scenico che è davvero raro incrociare. (Franco Perrelli | UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI)

CREDITI

Ideazione, regia e interpretazione

Silvia Battaglio

Scrittura di scena liberamente ispirata a

BARBABLU' (Charles Perrault)

Suggerimenti letterarie

William Shakespeare, Georgi Gospodinov, Antonio Ferrara, Fratelli Grimm, Italo Calvino

Suggerimenti musicali

Georges Bizet, Fazil Say, Georg Friedrich Handel, Louis Ferrari

Testi, voce ed elaborazione musicale

Silvia Battaglio

Disegno luci

Tommaso Contu

Produzione

Zerogrammi

Coproduzione

Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare, Festival INCANTI, Officine CAOS/Residenza Arte Transitiva

In collaborazione con

Casa LUFT, Tangram Teatro, Fondazione Gruppo Abele

Con il sostegno di

TAP Torino Arti Performative, Regione Piemonte, MIC Ministero della Cultura



LA SPOSA BLU. TRA CRITICA E PUBBLICO

laCritica_

Sono passi leggeri, veloci, movenze quasi impalpabili, dal gesto minimo e regale. Una coreografia che costruisce figure di commovente teatralità. Un gesto materno, una carezza tenendo la marionetta sul proprio grembo come una Pietas blasfema e profana del nostro tempo che ha conosciuto la ferocia della guerra, la fuga da mondi in fiamme. Ecco il miracolo che Battaglio, tra danza e uso teatrale delle splendide marionette, compie: queste iniziano a muoversi come la sposa, riacquistando, donne vilipese, donne violate, donne messe all'angolo, il movimento, la gestualità di chi reclama con urgenza il ritorno alla vita. (Walter Porcedda | GLI STATI GENERALI)

Tra fantasia e realtà, 'La sposa Blu' è una moderna favola che affronta con un linguaggio poetico e visionario un tema scottante e di crudele attualità. (Anna Brotzu | SARDEGNA REPORTER)

Silvia Battaglio, valente attrice e danzatrice, che apprezziamo da diversi anni, si mette in scena nel rappresentare senza parole un'esistenza colpita da un accadimento perturbante. Forte e notevole creazione, espressa con grande partecipazione emotiva e perizia teatrale. (Mario Bianchi | KLP TEATRO)

Uno spettacolo che scuote le corde più intime, che tocca picchi di introspezione emotiva e iconografica, lasciando agli spettatori un cuore pulsante di meraviglia" (Alan Mauro Vai | TEATRIONLINE)

La costruzione drammaturgia de "La sposa blu" spazia in modo armonico dal teatro fisico, alla danza fino alla sperimentazione. I lignei corpi inanimati delle consorti di Barbablù sentendosi non più prigioniere riprendono vigore e raccontano la loro realtà sospesa con il mondo fiabesco da dove provengono. Silvia Battaglio con grande capacità attoriale entra dentro il suo personaggio con grande forza emotiva. Uno spettacolo evolutivo che incanta e commuove il pubblico presente (Giuliano Angeletti | CORRIERE DELLO SPETTACOLO)

Ci sono spettacoli che si impongono come sintesi di linguaggi performativi nutrendosi al loro interno di quelle potenzialità in grado di ben rappresentare un panorama espressivo prossimo alla completezza: rientra nel novero di questi La sposa blu ideata, diretta ed interpretata da Silvia Battaglio. Come sempre accade nei lavori dell'attrice e danzatrice torinese, l'esito scenico è il risultato di una ricerca artistica caratterizzata da un linguaggio ibrido dal forte segno evocativo. (Roberto Canavesi | TEATROTEATRO)

La sposa blu di Silvia Battaglio è un lavoro molto ben concepito, frutto di attento studio, non è una semplice messa in scena ma una vera creazione d'attrice. (Enrico Pastore | IL PICKWICK)

Spettacolo intensissimo, che parte dalla celebre fiaba di Charles Perrault, "Barbablù", per segnare un cammino di scoperta. Silvia Battaglio rinuncia alla parola, se non come lacerto di memorie, e si abbandona a una drammaturgia sonora e corporea, dove la sua fisicità è costantemente in dialogo con quella di tre marionette antiche, evocazione e simulacro delle spose di Barbablù. Carne e legno si compenetrano, fondendosi in una trama di rimandi allusivi, di gesti, di sguardi, di disarticolazioni come viatico di conoscenza. Bell'esempio di scoperta e utilizzo del linguaggio del teatro di figura fuori da ogni retorica, per aprirsi a nuove seduzioni e altre vie di ricerca. (Alfonso Cipolla | LA REPUBBLICA)

_ilPubblico

Mi ha profondamente colpito la tua rappresentazione di ieri sera al teatro Astra, ho trovato così forte, profonda e penetrante la tua comunicazione in assenza di parole che in qualche tratto ho avuto la sensazione di scorgere qualche similitudine con il mio mondo, quello dell'architettura, che si esprime, conquista ed avvolge, ugualmente senza voce. (Andrea | architetto)

Ci tengo a dirti che il lavoro offerto è stato una vera emozione. Molto interessante la ricerca e lo studio fatto non solo sul corpo ma anche su storia e linguaggio. (Eva | maestra)

La favola di Barbablu, era la favola che mi faceva paura e che non avrei mai voluto ascoltare, poi quando l'ho collegata alla realtà, alla paura si è collegata la rabbia. Silvia Battaglio ieri sera ci ha raccontato quella storia con una narrazione lucida e millimetrica che mi ha ricordato la rabbia che provavo per questa storia, così attuale e vicina nella sua messinscena, perfetta nell'interpretazione, nitida fino al dettaglio. Un grazie a Silvia per le emozioni che ci ha fatto provare con la sua splendida performance.
(Carla | professoressa)

Davvero bello. Complimenti all'attrice e al direttore artistico per aver scelto questo spettacolo **(Donatella | libera professionista)**

Uno spettacolo di livello, un'interpretazione delicata che mi lascia quella sensazione di quando hai letto un bel libro che hai voglia di rileggere. **(Nicolò | ciclista)**

Come trasmettere vita attraverso il silenzio, molto emozionante. **(Emanuela | pensionata)**

Bellissima performance, intensa e commovente, aperta a molteplici declinazioni. **(Anna | insegnante)**

Uno spettacolo stupendo, grazie per le emozioni e per avermi fatto vivere per un po' in un sogno. **(Lucia | educatrice)**

Maravillosa la forma en que transmitiste tanta emoción, a través de tu gestualidad y la que aportaste a las marionetas. Me fascinó. Enhorabuena por ese trabajo exquisito. **(Lupe | artista di teatro di figura)**



SINOSI

Da quando non sono più tua, la mia libertà soffia impavida tra le rughe di questi muri e apre stanze infinite, oltre la porta dietro cui tu nascondevi lo scrigno delle tue paure.

(Materiali di scrittura di scena | S. Battaglio)

Poiché la *fiaba*, così come il mito, è quasi sempre luogo di incontro genuino tra forze opposte e contrarie, essa può essere veicolo letterario per sensibilizzare il pubblico su questioni che ci riguardano da vicino. Liberamente ispirata alla fiaba di Barbablù, LA SPOSA BLU è una **scrittura di scena per performer e marionette** - costruita su una drammaturgia composita e interdisciplinare - che attinge dalla **danza**, dal **teatro fisico** e di **figura**, in cui la costruzione del racconto sottende la sperimentazione. Attraverso l'interazione scenica con tre singolari marionette degli anni '40 appartenenti alla storica *collezione Toselli* e custodite presso **l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare**, il lavoro percorre gli archetipi e i contenuti della fiaba, aprendo un possibile sguardo sul presente.

Lo spettacolo è costruito intorno alla figura della sposa di Barbablù che - non conformandosi al classico femminile delle fiabe e non omologandosi ai dettami del consorte - opta per una sorta di 'legittima difesa' e si oppone al violento destino che il marito vorrebbe consegnarle. *Puoi aprire soltanto le porte delle stanze che dico io*, sono le parole che Barbablù ripete, impostando la relazione affettiva all'insegna del possesso, della paura e del controllo: è nel rifiuto di questo ricatto che la sposa Blu decide di aprire la *porta segreta* al di là della quale scopre i corpi occultati delle precedenti *marionette-spose* che, tornando in vita, scivolano dentro un 'racconto' sospeso tra **fiaba** e **realtà**, dove l'elemento della trasgressione assume il valore di una redenzione salvifica. Aprendo quella *porta segreta* che di fatto la porterà a mutare la trama del suo 'destino', la sposa Blu avvia un processo di 'sospensione dell'irrevocabile', affrancandosi da un'esistenza costruita sull'inganno. Nel suo delicato percorso di riscatto e trasformazione, la sposa Blu aspira alla ricerca della luce che abita nei luoghi arcani dell'oscurità e - incarnando il desiderio di non lasciarsi manipolare e soggiogare dalla violenza - attraversa il vasto abisso del **potere**, metaforicamente rappresentato da Barbablù, per riemergere e parlarci d'**amore** e **liberazione**, nella scoperta di noi stessi oltre gli **stereotipi di genere**.

CENNI STORICI. LE MARIONETTE TOSELLI (1940-1964)

Il teatro è come un libro le cui illustrazioni non sono che porte spalancate su universi fantastici. (V. Podrecca)

Quella di Anna e delle due figlie Elda e Hilda Toselli è una **storia al femminile** che si dipana tra il 1945 e il 1964, e che si incrocia con l'esperienza del celebre marionettista e scultore genovese Colombo Bottino che intorno agli anni '30 costruì molte delle sue marionette, e di Vittorio Podrecca che nel 1914 fondò a Roma il Teatro dei Piccoli, compagnia di marionette riconosciuta a livello internazionale.



Ed è alla poetica visione di Podrecca che **Anna Toselli** si ispira per pensare il suo personale teatro di marionette: l'avventura inizia intorno al 1940 quando, rimasta vedova giovanissima e con due figlie, Anna decide di trasferirsi a Genova dove conosce Colombo Bottino, per poi decidere di intraprendere il mestiere di marionettista. Grazie alla feconda collaborazione con Bottino, Anna costituisce la compagnia DERCAP che si avvale al suo interno della presenza di molti talentuosi attori del Teatro Stabile di Genova, per la costruzione di numerosi spettacoli di cui Anna, insieme alle figlie Elda e Hilda, cura non solo la scrittura, ma anche gli aspetti connessi alla messa in scena. Nel 1964, la compagnia si scioglie e cessa l'attività, fino a quando nel 1977, alcune delle marionette di Anna vengono messe in vendita attraverso la trasmissione televisiva *Portobello*, condotta da Enzo Tortora.

La storia di Anna Toselli e delle sue due figlie rappresenta un'esperienza certamente unica e originale nel suo genere, specie se rapportata ai tempi in cui si è svolta, dove il ruolo della donna non godeva certo di grande libertà di espressione e affermazione. Ma è proprio attraverso l'operato e le scelte di quelle **personalità anticonformiste** capaci di opporsi ai ruoli prefissi, che è stato possibile aprire un varco verso il cambiamento culturale e il progresso umano.

Ed è proprio ad Anna, Elda e Hilda che è dedicata questa nuova creazione, in omaggio a tutte le donne che, con il loro **intelletto** e la loro **immaginazione**, sono riuscite - pur partendo da condizioni non sempre favorevoli - ad avviare un cambiamento nella nostra società, un cambiamento che non rappresenta solo lo spostamento di una **visione**, ma anche la profonda consapevolezza che, come scrive Rodari, *la creatività è sinonimo di pensiero divergente, ovvero, capace di rompere gli schemi dell'esperienza.*

DRAMMATURGIA E LINGUAGGIO

Lo spettacolo si profila come una **scrittura di scena** animata dai corpi delle tre *marionette-spose* che diventano parte di una drammaturgia organica, costruita attraverso un graduale lavoro di composizione e definizione degli ambienti. Seguendo gli snodi narrativi della fiaba, il lavoro si connota come un montaggio per immagini, corpo, suono e testo dove - più che narrare - si intende tracciare i contorni di un 'racconto' capace di tradurre in 'movimento musicale' la parola scritta, di trasformare in gesto danzato l'immaginario e di restituire, al contempo, i contenuti e la temperatura della fiaba. Attraverso un'approfondita ricerca sulle immagini e un lavoro di esplorazione musicale che ha contribuito in modo sostanziale a 'far suonare' lo spettacolo, la Sposa Blu è il risultato di una **drammaturgia** caratterizzata da un **linguaggio multidisciplinare**, ibrido, collocabile tra il **teatro fisico** e la **danza**, dal forte segno evocativo, aperto alla **sperimentazione** e al **teatro di figura**. Il lavoro sul corpo - che si ispira metodologicamente anche allo studio sulla *biomeccanica della marionetta* secondo la prassi di Mejerchol'd e alla poetica di Von Kleist ampiamente articolata nella sua opera letteraria *Sul teatro delle marionette* - risulta fondamentale per la costruzione della relazione scenica con le marionette, laddove il linguaggio andrà costruendosi per **quadri corporei e ambienti sonori**. Assecondando la particolare mobilità delle marionette, la loro innata espressività e grazia, il lavoro si è orientato verso una 'corrispondenza d'amorosi sensi', la voce è diventata la 'voce del pensiero' aperta al gesto puro, all'incontro di sguardi, al contatto fisico come 'eco' di un racconto quasi sussurrato all'orecchio di chi è testimone di una 'favola contemporanea', con le sue luci e le sue ombre, in cui poter scorgere tracce del nostro tempo.

PUBBLICO

Lo spettacolo è pensato per un pubblico dai **12 anni in su**, nella consapevolezza che la creazione teatrale possa rivolgersi e incontrare allo stesso tempo la sensibilità di fasce trasversali, più o meno giovani della popolazione. Alla luce di questa riflessione, il progetto aspira a un intenso **scambio con il pubblico** in termini di coinvolgimento emotivo, riflessione e sensibilizzazione: sono dunque state avviate interessanti collaborazioni con Enti del territorio operanti in campo culturale e sociale, sensibili alle tematiche proposte, nell'ottica di creare un'azione sinergica volta a coinvolgere il pubblico nell'importante riflessione circa gli argomenti suscitati. Parallelamente all'allestimento dello spettacolo, il progetto mira infatti all'incontro con quelle fasce del territorio che intendono portare la loro *visione*, nutrendo di fatto il lavoro di scena: in questo senso, la partnership con il **Gruppo Abele ONLUS** risulta molto significativa poiché in grado di mettere in dialogo fasce differenti di popolazione. In tale direzione rientra la realizzazione del **laboratorio teatrale** CORPO E MARIONETTA - come momento di partecipazione attiva, proposta di studio, scambio e formazione - rivolto trasversalmente ad adolescenti e adulti, con l'obiettivo di favorire il *ruolo attivo* del pubblico all'interno del **processo creativo**, consapevole che la funzione principale delle arti performative sia quella di farsi mezzo di esplorazione dei bisogni, di intercettare domande, di accendere un **confronto** costruttivo su tematiche universali, sulle quali tutti noi siamo chiamati a interfacciarci.

INFO GENERALI

Produzione

2022

Genere

Teatro/danza/figura

Durata

50 minuti

Pubblico

+12

Scena

Versione teatrale + versione site - specific

Staff artistico e tecnico

1+1

Trasporto materiali

Al seguito

Montaggio

8 ore

Smontaggio

2 ore

Residenze artistiche

Officine CAOS/Residenza Arte Transitiva; Zerogrammi - Casa LUFT/2021

Anteprima

Festival INCANTI - Rassegna Internazionale di Teatro di Figura/2021

Debutto nazionale

TPE - Fondazione Teatro Piemonte Europa/2022

Debutto internazionale

TEATRO PRADILLO - Festival Pendientes de un Hilo (Madrid)/2022

Video promo

<https://www.youtube.com/watch?v=oBPydGU3g2g&t=3s>

SILVIA BATTAGLIO

(+39) 333.2730308
info@silviabattaglio.it
www.silviabattaglio.it